

Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME II

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita

con la collaborazione di

Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

Indice

D) VITA RELIGIOSA

- La statua della nassia Nikandre: *kore* o dea?
R. Di Cesare 11
- Praxidike, le Praxidikai e la giustizia degli dei
I. Berti 27
- Athena Ergane* sull'Acropoli di Atene. Analisi delle testimonianze epigrafiche
F. Giovagnorio 43
- Dediche effimere ad Artemide: tessili iscritti negli inventari di Brauron
D. Marchiandi 61
- La 'Lex Sacra von der Hallenstrasse' e l'Asclepieio di Pergamo tra passato e presente
M. Melfi 95
- Thiasos artokreonikos* in Kenchreai
S. Zoumbaki 109
- Oracoli apollinei da Hierapolis di Frigia
F. Guizzi 121
- Monumento funerario e proprietà terriera. Note preliminari sul "doppio" sepolcro di una famiglia di Sidyma
S. Campanelli 145

E) SPORT E CULTURA

- Aspetti economici dell'agonismo sportivo greco in età arcaica e classica
L. D'Amore 175

Carriera e premi di uno sportivo di IV sec. a.C. (Kleainetos di Argo): alcune ipotesi	
<i>A. Caruso</i>	189
Novità su un rilievo di teatro antico (IG II/III ³ 4, 636)	
<i>D. Summa</i>	207
Poeti e conferenzieri stranieri in Tessaglia in età ellenistica: l'epigramma funerario per Herillos figlio di Herodoros di Kalchedon	
<i>E. Santin</i>	223
Plagiari per scelta, plagiari per tradizione: lo strano caso di Meleagro, di Cheremone e dell'epitafio di Aminta	
<i>M. Cilione</i>	251
I vincitori dei <i>Sebastà</i> nell'anno 86 d.C.	
<i>E. Miranda De Martino</i>	267
F) ONOMASTICA	
Nomi poetici su un'iscrizione megarese arcaica (SEG 13, 300): uomini, eroi o navi?	
<i>L. Bettarini</i>	289
Antroponimi femminili esprimenti il sentimento della felicità (e della prosperità) nelle iscrizioni greche: una rassegna preliminare	
<i>F. Camia</i>	299
G) EPIGRAFI 'NASCOSTE'	
Epigrafi povera: prima della pietra, invece della pietra	
<i>L. Criscuolo</i>	317
Gemme e anelli: oggetti personali e di dono	
<i>G. Bevilacqua</i>	339
H) EPIGRAFIA E ANTIQUARIA	
Le iscrizioni greche della collezione del cardinale Francesco Saverio de Zelada	
<i>M.L. Caldelli</i>	361
"Nicodemo, arconte dei Siburesi": la storia di un'epigrafe in lingua greca di Roma e della sua copia settecentesca	
<i>G. Tozzi</i>	375
I) MONDO COLONIALE	
Nasso e Leontini, il problema dell'ecista	
<i>L. Braccesi</i>	403

Enyò dalle Cicladi in Sicilia <i>F. Cordano</i>	411
Le aspirazioni di una dea greca: Ἐνύω tra Omero e Naxos di Sicilia <i>A.C. Cassio</i>	419
Dono tra φίλοι? Il graffito sulla <i>pelike</i> da Cuma (RC 142) attribuita ad Aison <i>P. Lombardi</i>	423
<Σ>τηιος ο ρϛηιος? Su una corona d'oro iscritta dalla Magna Grecia a Delo <i>P. Poccetti</i>	453
Entella tra i Cartaginesi e i Romani, ovvero da chi erano stati espulsi gli Entellini? <i>M. Lombardo</i>	485
I Crotoniati lontani da Crotone <i>M. Nocita</i>	499
Una singolare variante del segno di spirito aspro a Hipponion <i>L. Del Monaco</i>	521

Le iscrizioni greche della collezione del cardinale Francesco Saverio de Zelada

Maria Letizia Caldelli (Sapienza Università di Roma)

Sulla collezione epigrafica che il cardinale Francesco Saverio de Zelada mise insieme nella seconda metà del '700 e più precisamente nell'ultimo quarto del secolo ho già scritto più volte¹.

In questa circostanza mi fa piacere onorare colei che per me è stata collega e, se posso permettermi, amica, approfondendo lo studio dello spazio e del ruolo che le iscrizioni greche hanno avuto all'interno della collezione.

Per quanto fin qui trascurata negli studi, la collezione epigrafica de Zelada si impone tra le collezioni private dell'epoca (vd. *infra*) prima di tutto per la sua consistenza: 326 epigrafi, escluso l'*instrumentum inscriptum*. Sebbene quelle latine siano largamente prevalenti, non è trascurabile la presenza delle greche: 30 in tutto, vale a dire solo un po' meno del 10%.

Se guardiamo ai supporti e ai materiali, prevalgono le lastre, ventidue, quasi tutte in marmo (fanno eccezione *CIL VI 374*, che è in travertino, e *IGUR III 1243*, che è in calcare), forse scelte per esigenze espositive: sono quelle che dovevano essere murate “nelli muri della scala”² del Palazzo Margani – Paganica – Conti, all'angolo tra via Aracoeli e via delle Botteghe Oscure³, luogo di residenza privata del cardinale, che Don Juan Andres descrive nel 1785⁴. Sono però presenti anche le stele, due sempre in marmo, anche queste suscettibili di essere murate a pare-

¹ Caldelli 2008; Caldelli 2015; da ultimo Caldelli 2017, a cui mi permetto di rimandare.

² ASV, Computisteria n. 5385 [ex 1441], ff. 129r (23 dicembre 1806); 130r (31 gennaio 1807).

³ Lombardi 1992, 442.

⁴ Andres 1786, 185: “La escalera es un museo lapidario, por estar toda llena de lápidas griegas y romanas...”.

te; le are, due, pure in marmo, una delle quali ritagliata, forse, secondo la moda dell'epoca, per l'esposizione a parete; un sarcofago marmoreo, parimenti ritagliato, anch'esso forse con analoga destinazione; una colonna strigilata marmorea. In due casi supporto e materiale sono ignoti. Rari gli apparati decorativi: se si esclude il resto di rilievo che doveva inquadrare lo specchio epigrafico sul frammento di sarcofago (*ICUR I 1853*), di fattura modesta risultano gli elementi animali e vegetali incisi su due sole lastre (*IGUR II 743* e *ICUR I 2589*). Come ho detto altrove, non deve essere stata la qualità estetica dell'oggetto ad aver guidato de Zelada nelle sue scelte.

Se dai supporti passiamo ai contenuti, occorrerà prima di tutto distinguere tra le greche le iscrizioni pagane (13) dalle cristiane (16) e menzionare la probabile presenza di una epigrafe falsa. Questa precisazione, tuttavia, solo in parte giustifica la grande incidenza delle iscrizioni funerarie, che sono la quasi totalità, se escludiamo una dedica a Nemese (*IGUR I 182*), una alle Muse (*IG XIV 1011*) ed una al popolo romano da parte della città di Laodicea ad Lycum (*IGUR I 6*): su questa tornerò.

È difficile trovare il filo rosso che possa aver guidato il cardinale nelle sue scelte: certo la presenza di testi bilingui può aver costituito motivo di attrazione (*IGUR I 6, 182* e *II 743*), così come quella di componimenti metrici (*IGUR III 1243* e *1370* e *IG XIV 1011*) o di peculiarità onomastiche (*ICUR I 1853*) o l'indicazione di particolari attività (*IGUR II 474* relativa ad un *komodos* e *IGUR III 1370* relativa ad un atleta). Sospetto tuttavia che altri fattori possano essere stati più determinanti.

Dalle vicende biografiche di de Zelada⁵ sappiamo che, con l'eccezione della collezione numismatica, le altre raccolte si formarono o comunque vennero fortemente incrementate piuttosto tardi, a partire cioè dal 1773, anno in cui de Zelada venne ordinato Cardinale prete del titolo dei Santi Silvestro e Martino ai Monti ed ottenne la carica di Prefetto degli Studi presso il Collegio Romano. Tale ritardo nella partenza sembra determinare una certa fretta nelle acquisizioni, quale traspare dalla netta prevalenza degli acquisti in blocco, sia da precedenti collezioni sia sul mercato 'del nuovo', dove arrivavano continuamente materiali freschi di scavo.

Tra le iscrizioni provenienti da collezioni si impongono le epigrafi appartenute a Francesco Vettori⁶: due delle greche entrano presso de

⁵ Vd. ora Candel Crespo 2006.

⁶ Ben 70 sono le epigrafi latine e greche appartenute a Francesco Vettori (1692 o

Zelada per questa strada (*IGUR* I I 743 e III 1370, entrambe di provenienza ignota). Tra le altre iscrizioni provenienti da altre collezioni⁷ quattro sono le greche e vengono una dalla collezione Barberini (*IGUR* I 6), una dalla collezione Giustiniani (*IGUR* II 620⁸) e due dalla collezione Mattei (*ICUR* I 2580 e 2583): è importante in questa sede sottolineare che con assoluta certezza il tramite dell'acquisto dalla collezione Barberini e dalla collezione Mattei fu Bartolomeo Cavaceppi. Come Giovanni Mennella ha avuto modo di dimostrare, *ICUR* I 2580 era inserita in un listino di disponibilità presenti nella bottega di Cavaceppi: qui Antonio Rondoli le aveva copiate nel 1756 per Gianbattista Passeri, impegnato nell'allestimento del suo museo ad Urbino⁹. Del passaggio di *IGUR* I 6 presso Cavaceppi ci informa invece Gaetano Marini (*Vat. Lat.* 9127, f° 256v), il quale pure nomina Cavaceppi in merito all'acquisto di *IGUR* I 182 (*Vat. Lat.* 9116, f° 4). Cavaceppi del resto è una figura importante, e forse non sempre limpida, nella storia della collezione de Zelada: non sfugga che *ICUR* I 2580, una volta uscita dalla collezione Mattei, era transitata per il “suburbano Galletti”, cioè la proprietà suburbana di Pier Luigi Galletti, il monaco benedettino che, nella seconda metà del '700, aveva fatto del convento di S. Paolo fuori le mura il centro di una complessa filiera di produzione e spaccio di epigrafi false¹⁰.

Un gruppo di iscrizioni, pagane e cristiane, fu visto nel 1769 presso Angelo Landini, sacrista del papa¹¹: si tratta di *ICUR* I 2571 e VII 19828, dalla catacomba di Cyriaca; di *ICUR* I 4561, dal cimitero di Abdon e Sennen (o catacomba di Ponziano); di *IGUR* II 474 da Santa Agnese. Di tutte queste e di molte altre è testimone Giuseppe Antonio Reggi, che le trascrive nel *Vat. Lat.* 9029, 359-360 e 9152, c. 36.

1693 – 1770) che entrarono a far parte della collezione de Zelada.

⁷ Solo 23 sono le iscrizioni provenienti da altre collezioni.

⁸ Della provenienza di *IGUR* II 620 dalla via Domine quo vadis tra le vie Appia e Latina è testimone il solo Ligorio (*Neap.*, vol. VII, libro XXXIIX, 484, su cui vd. ora Orlandi 2008, 434): delle vie del collezionismo che la abbiano portata presso i Giustiniani e quando non sappiamo nulla.

⁹ Mennella 1976, 389-412, part. 408-409: la nostra è la nr. 14 dell'apografo.

¹⁰ Su questo si veda l'esemplare Billanovich 1967, 25-110.

¹¹ Angelo Landini, *sacrarii apostolici praefectus ed episcopus Porphyriensis* (20 febbraio 1764 – 17 febbraio 1782), su cui vd. Moroni 1853, 190; Eubel 1958, 344, aveva riunito presso di sé nel 1769 circa 40 iscrizioni, pagane e cristiane, latine e greche, poi passate presso de Zelada: vd. Reggi, tra le schede di Marini, *Vat. Lat.* 9029, pp. 358-365.

Per poche delle restanti iscrizioni conosciamo la provenienza¹²; per nessuna la modalità di acquisizione: senza una storia precedente, vengono viste per la prima volta presso de Zelada da Gaetano Marini, che è il nostro principale testimone.

Se, dunque, soprattutto l'urgenza può avere guidato de Zelada nei suoi acquisti, molto più di altre considerazioni, sembra invece l'esito di una scelta meditata l'aver incluso nella propria collezione la dedica bilingue al popolo romano da parte della città di Laodicea ad Lycum (*IGUR I 6*), cui doveva fare *pendant* la dedica in latino sempre al popolo romano ma questa volta da parte della città di Efeso (*CIL VI 373*): nella vasta, anche se non vastissima, bibliografia relativa al gruppo delle dediche delle città dell'Asia Minore al popolo romano¹³ non mi risulta sia mai stato segnalato questo passaggio collezionistico, che pure non mi pare irrilevante. Dei sedici documenti censiti da Moretti¹⁴, solo tre sono anteriori ai ritrovamenti degli ultimi due secoli. Più precisamente *IGUR I 5 = CIL VI 372* e *IGUR I 7 = CIL VI 30921* sono noti dal XVI secolo: trascritti da Aldo Manuzio "il Giovane" (1547 – 1597) nel *Vat. Lat.* 5241, f° 149, dove riunisce le iscrizioni da lui viste negli anni 1566-1567, e 5247, f° 2, andarono poi perduti. *IGUR I 6 = CIL VI 374* fu trovato nel 1637 durante la costruzione del Palazzo Barberini sul colle Quirinale secondo la testimonianza dell'Holstenius¹⁵ e nel palazzo, o nei suoi pressi, rimase nel corso del '600¹⁶, quando lo videro il Gudius e lo Spon¹⁷.

¹² Da catacombe vengono *ICUR I 1886*, senza ulteriore specificazione; *II 6403*, dal cimitero di Commodilla; *VIII 22583*, dal cimitero di Santa Agnese, dove fu trovata nel 1767; *IX 24600*, dal cimitero di Saturnino, dove fu trovata nel 1730; *IGUR II 315*, trascritta nel maggio 1768 in vigna Viscardi presso S. Lorenzo (Reggi, *Vat. Lat.* 9029, 352 nr. 1) e probabilmente proveniente dal cimitero di Cyriaca, come scrive Marini (*Vat. Lat.* 9116, f° 82v). *IG XIV 1011* fu trovata nel 1758 a Colonna, sulla via Prenestina, presso Labico.

¹³ Degrassi 1951/52, 19-47 [= Degrassi 1962, 415-444]; Mellor 1975, 203; Mellor 1978, 319-330; Lintott 1978, 137-143, cfr. SEG 28, 803; Del Monaco 2013, 583-596.

¹⁴ *IGUR I 5-20*, cfr. IV (a. 1990), 143.

¹⁵ Holstenius, ad Steph. Byz., 187, cfr. *Vat. Barb.* 2141, f° 54 (*non vidi*).

¹⁶ Qui la videro il Gudius, che venne in Italia nel 1662 (vd. ms. 447, 1; Gudius 1731, 143 nr. 1) e poco dopo Jacob Spon, che la ricorda nel suo *voyage* del 1676, dove dice: "cette inscription que j'ay trouvée chez un Sculpteur du Palais Barberin" (Spon 1676, 145-146).

¹⁷ Quanto al ritrovamento sul Quirinale, Degrassi 1951/52, 39-40 [= Degrassi 1962, 435-436] scriveva: "Conviene dunque supporre che, come è avvenuto per altri complessi epigrafici, i blocchi con le dediche capitoline dei popoli e re orientali, usati in costruzioni posteriori, andarono dispersi per Roma, e che per caso tre di

Saranno poi i Barberini a cederlo a Cavaceppi, presso il quale de Zelada lo acquista. Ma il Gudius nel 1662, oltre a *IGUR I 6* = *CIL VI 374*, vide anche la latina *CIL VI 373*¹⁸, pure finita nella collezione de Zelada: per questa, però, mancano le ulteriori informazioni che possediamo per la precedente e solo per ipotesi possiamo immaginare vicende analoghe¹⁹.

Le iscrizioni greche della collezione de Zelada, come del resto anche le latine, benché viste da dotti italiani e stranieri che visitavano il palazzo del cardinale²⁰, erano per lo più inedite al momento del loro ingresso nella collezione, essendo, come si è detto, soprattutto il risultato di ritrovamenti recenti: l'unico, e per noi fondamentale testimone, è Gaetano Marini. *IGUR I 6*, trascritta per primo da Holstenius, come si è appena visto, e *II/1 620*, trascritta per primo da Ligorio²¹, sono l'eccezione. Dopo la dispersione della raccolta de Zelada, avvenuta all'indomani della morte del cardinale nel 1801, parte delle iscrizioni greche pagane fu inclusa nella silloge di Osann 1834 (così per *IGUR I 6*, 182; *II 315*, 428; *II/2 756*, 898; *III 1243*). Tutte le pagane finirono nel *Corpus Inscriptionum Graecarum* e successivamente nelle *Inscriptiones Graecae*. Alcune di esse vennero scelte per la raccolta antologica di Cagnat, le *Inscriptiones Graecae ad Res Romanas pertinentes [IGRRP]* (così per *IGUR I 6*, 182; *II/1 474*; *III 1243*). Delle tre iscrizioni metriche, due, *IGUR III 1243* e *1370*, vennero censite nei lavori di Kaibel 1878 e di Peek 1955. Tutte, tranne *IG XIV 1011*, che non è urbana, e *1540*, il testo opistografo di *ICUR I 3991*, giudicata cristiana già da Silvagni, sono state riedite da Luigi Moretti nelle *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*.

essi capitarono sul Quirinale nella zona del Palazzo Barberini e del Convento dei Cappuccini. Non è da escludere che, caduto in abbandono il monumento, le pietre siano state messe all'asta e vendute a compratori che le piegarono in costruzioni anche lontane". Lo seguono Hackens 1961, 81-82; Coarelli 1993, 234. Ora, con opinione diversa, Coarelli 2014, 107-112.

¹⁸ Gudius, ms. 447, 2; Gudius 1731, 144 nr. 3.

¹⁹ Per il gruppo delle latine vd. *CIL I² 725-731*, cfr. pp. 941-943; *VI 372* = 30920; *373* = 30926; *374* = 30925; 30921-30922; 30924; 30927; 30929; *AE 1956*, 70-71; *ILLRP 174-181 a-b*.

²⁰ Si tratta di viaggiatori ed eruditi, italiani e stranieri, che fanno tuttavia solo rapidi accenni alla collezione epigrafica: de Lalande 1786², 65-66; Andres 1786, 185-189; Vasi 1794² [riedito Matthiae 1970, 74]. Luigi Lanzi, che ebbe occasione di visitarla, espresse un giudizio positivo sui criteri espositivi della raccolta epigrafica, che potevano essere emulati nell'allestimento del nuovo ricetto delle iscrizioni degli Uffizi: Lanzi 1782, I^o 7; Barocchi 1982, 1475 e nt. 267 [ripetuta in Barocchi 1983, I, 107 e nt. 267].

²¹ Vd. *supra* nt. 8.

Le iscrizioni greche cristiane, tutte ritrovate nel corso del XVIII secolo, nella gran maggioranza furono viste per primo da Marini, che le trascrisse nei suoi codici: alcune di esse ebbe anche modo di pubblicarle nel *Giornale de' letterati di Pisa*, 6, 1772, 66 (così per *ICUR* VII 19828) oppure nel lavoro del 1785 *Iscrizioni antiche delle ville e de' palazzi Albani* (così per *ICUR* VIII 22583) o in quello del 1795 *Gli Atti e Monumenti de' fratelli arvali* (così per *ICUR* I 1481).

Poche, invece, di meno recente ritrovamento, avevano già avuto una prima edizione. Sono questi i casi di *ICUR* I 6403 pubblicata da Boldetti 1720; di *ICUR* IX 24600, edita da Lupi nella sua *Dissertatio* del 1734, poi da Marangoni nel lavoro del 1740 *Acta S. Victorini episcopi*, quindi passata nel *Novus Thesaurus* del Muratori (1739-1742). *ICUR* I 2583 era entrata nel *Museum Veronense* del Maffei nel 1749. *ICUR* I 2580, già nella collezione Mattei, nota da fonti manoscritte fin dal '600 e trascritta da Vettori in una lettera del 1728, era rimasta inedita.

Alle trascrizioni di Marini, in particolare ai *Cod. Vat. Lat. 9071-9074*, attinse largamente Angelo Mai per la sua *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus edita*, volume V, edita a Roma nel 1831²²: fra le iscrizioni greche cristiane della ormai dispersa collezione de Zelada, vi è compresa *ICUR* I 1481. Anche alcune cristiane furono comprese nella *Sylloge* di Osann del 1834: così per *ICUR*, I 1886, 2571, 2575, 2580, 2583, 2589; II 6403; VII 19828; IX 24600.

Alcune iscrizioni cristiane greche entrarono più tardi nel *Corpus Inscriptionum Graecarum*: questo fu il caso di *ICUR* I 1853, 3991; VII 19828; IX 24600. *ICUR* I 3991 passò poi nelle *Inscriptiones Graecae*, volume XIV, dove entrò pure *ICUR* II 6403, ma senza transitare nella precedente raccolta.

ICUR VIII 22583 fu selezionata per l'antologia di Ernst Diehl *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres* [*ILCV*].

A fronte della complessiva buona conoscenza delle iscrizioni della collezione de Zelada, genera qualche stupore trovare tra i manoscritti di Marini un'epigrafe greca inedita (Fig. 1)²³. L'iscrizione è stata trascritta in minuscolo su un foglio riutilizzato, ritagliato e incollato nel *Vat. Lat. 9133*, f° 229^r, nr. 11. La mano del trascrittore è diversa da quella di Gaetano Marini, mentre è a lui che si deve l'aggiunta *Romae apud Card(inalem) Zelada*. Dell'iscrizione non si hanno altre notizie. Marini

²² Ferrua 1963, 152; Buonocore 2004, 87; Buonocore 2007, 205.

²³ Tale la giudica anche Buonocore 2004, 235.

non l'ha vista (manca, infatti, la notazione *exscripsi*, che sempre aggiunge in caso di autopsia) e quindi anche la notizia della sua presenza nella collezione de Zelada viene da altri.

La mano che ha trascritto mescola lettere proprie dell'alfabeto greco, con lettere dell'alfabeto latino (la *a*; la *s*); introduce quella che sembra la lettera ramista *j* (se non è un segno abbreviativo, certo estraneo all'epigrafia greca classica: cfr. r. 2 finale κ); alterna forme grafiche del greco classico a forme del greco post classico (si noti la presenza della legatura Χ per indicare la sequenza ου); usa con libertà spiriti, accenti e segni interpuntivi.

Se non si tratta di una cattiva trascrizione o di un testo post classico (o di una riproposizione di un testo letterario?), tutto porta a credere che ci troviamo in presenza di un falso d'invenzione, esistito sulla carta e forse anche sulla pietra, se non è fasulla anche la notizia della presenza dell'iscrizione nelle collezione de Zelada. Moretti, che conosceva bene le iscrizioni greche del *Vat. Lat. 9133*, non include l'epigrafe nelle *IGUR*²⁴.

Il testo sembra complessivamente rientrare tra gli *epigrammata funeraria* e protagonista sembra essere una donna (vv. 1-2: ἥπερ ... ὠραία ... / ... ἡδεῖα)²⁵. Sia pur talora con lievi emendamenti e con larga concessione al *sermo poeticus*, alcune sequenze appaiono comprensibili: ἥπερ ... ὠραία ... τοῖς τε / Ἑλλησιν ἡδεῖα Ἐφύρ++ γένονε κέ (καί) / Ἐρωτῆς ἄν (?) πέφυκε Ἡώς (?) δὲ ἐν ὄρει / Θετταλίοις ... ἐπὶ ψυχρῷ λίθῳ / γεγλυμμένον μαρμαρέου. Ἄωρος μὲν / νεκρὰ αἰσχρὰ τε μονάζει. Gravi incertezze riguardano tuttavia l'intelligenza di alcuni termini: a v. 1 è dubbio se leggere nella seconda parola μόλε (da βλώσκω, di uso poetico) o piuttosto ποτε, e successivamente σᾶ da σῶς; a v. 2 Ἐφύρ{o}η oppure Ἐφύροις; a v. 4 non è chiaro quello che sembra essere un verbo, σικεῖται per (ἐ)σικεῖται da ἐσικνέομαι o forse meglio οἰκεῖται. Penso si possa provare a tradurre come segue: "Lei che un tempo (???) fu bella, sana (???) e dolce fra i Greci Efiri (???) (= di Corinto) e avrebbe potuto essere Erotis (???), l'Aurora (???) sui monti tessalici abita sulla gelida pietra di marmo scolpito (???). Morta di morte prematura e vergognosa sta in solitudine".

²⁴ Nel primo capitolo del libro III dell'*Ars critica lapidaria*, Scipione Maffei detta in sette paragrafi ("canones") i principi per riconoscere le iscrizioni greche *spuriae*: nel I, dopo aver detto che le greche false sono relativamente poche, avverte come numerose iscrizioni sembrano false solo perché mal trascritte (su questo aspetto torna pure nel paragrafo IV).

²⁵ Ringrazio vivamente Giulia Sacco per aver condiviso con me dubbi e sforzi di lettura.

La presenza di iscrizioni greche in un lapidario settecentesco è fatto tutt'altro che secondario. In una lettera di Scipione Maffei a Camillo Silvestri del settembre 1716 leggiamo: “La ragione che desidero le Greche si è perché io non ho notizia che in Museo alcuno si conservino Iscrizioni Greche in maggior numero che di sette”²⁶. Ida Calabi Limentani, nel citare questa lettera, osserva come Maffei sembrasse all'epoca ignorare i *Marmorara arundelliana* di John Selden, che nel 1629 rese nota pubblicandola la collezione di 29 iscrizioni greche di proprietà di Thomas Howard, conte di Arundel, ora all'Ashmolean Museum di Oxford²⁷. Quello che è certo è che le collezioni di iscrizioni greche dovevano essere comunque rare e non solo nella prima metà del '700. Può essere utile a tale riguardo un confronto con altre collezioni urbane contemporanee a quella di de Zelada.

La collezione epigrafica del cardinale Giovanni Rinuccini (1743-1801), più ridotta per dimensioni (136 iscrizioni) ma di composizione analoga a quella di de Zelada, aveva due sole iscrizioni greche (1,47%)²⁸. Anche in questo caso si tratta di una collezione messa frettolosamente insieme nell'ultimo quarto del '700, a differenza del medagliere, della biblioteca e della quadreria, che, sia pur incrementate, facevano però parte dei beni di famiglia²⁹.

Per la consistenza quantitativa (199 iscrizioni) alla collezione de Zelada può essere meglio avvicinata la collezione di Giovan Francesco di Bagno, arcivescovo di Mira (1720-1796). Anche in questo caso abbiamo a che fare con una raccolta formata nell'ultimo quarto del '700, prima nella sua componente urbana, la casa sull'Esquilino, presso S. Maria Maggiore (1770-1795), poi in quella romagnola, ospitata nel castello di famiglia a Cusercoli (1780/1785-1795)³⁰. Le greche sono solo sei, di cui una falsa (3,01%)³¹.

²⁶ SME, I, p. 223.

²⁷ Calabi Limentani 1998, 638.

²⁸ IGUR II 400 e 751 (non ce ne sono tra le cristiane); vd. Gunnella 1980, 101-107 per una sintesi sulla collezione epigrafica.

²⁹ Capecchi 1980, 71-80: una piccola collezione di antichità, comprendente materiali etruschi, ritratti di epoca romana, sarcofagi e rilievi completava il quadro.

³⁰ Vd. Geraci 1975, 3-42 sulla formazione della raccolta.

³¹ IGUR II 735 (dalla collezione Capponi), 782 (acquistata presso un marmoraio di via Giulia), 997 (l'unica della raccolta urbana), 1138; IG XIV 1930 (pure dalla collezione Capponi, esclusa da Moretti dalle IGUR). L'iscrizione “falsa” è una copia di IGUR II 625, di proprietà di Francesco Ficononi. Non ce ne sono tra le cristiane. Sulle iscrizioni greche della collezione Di Bagno vd. Geraci 1975, 42-44; nel Catalogo sono i nrr, 39, 122, 152 (falsa), 158, 168, 182.

Molto più consistente era invece la collezione epigrafica del cardinale Stefano Borgia (1731-1804), la quale, pur giovandosi di un primo nucleo di antichità risalente già alla metà o seconda metà del XVII secolo, dovette essere fortemente incrementata a partire dal 1770 quando il futuro cardinale venne eletto Segretario della Congregazione De Propaganda Fide³². Un inventario manoscritto, redatto nel 1789 dal segretario di casa Borgia, Ignazio Maria Raponi, ci fa conoscere quello che era all'epoca il numero complessivo delle epigrafi, 628 circa, quasi il doppio di quelle della collezione de Zelada (ma comprensivo anche dell'*instrumentum*)³³. In questo inventario le iscrizioni sono divise in sette classi: la II, che riunisce le *Inscriptiones Graecae Musei Borgiani*, annovera quarantacinque iscrizioni greche pagane lapidee, più due *pondera*. Altre greche dovevano però certamente trovarsi anche nella III classe, quella delle *Inscriptiones ad Iudeos Italicos spectantes*, e nella V, quella delle *Inscriptiones Christianae Musei Borgiani*³⁴. È quello che si ricava dal catalogo redatto da Camillo Borgia, nipote ed erede in seconda battuta del cardinale (era figlio del fratello Giovanni Paolo), il quale nel 1815 vendette a Ferdinando I di Borbone la collezione epigrafica venuta in suo possesso (522 iscrizioni)³⁵: ventotto risultano le iscrizioni "gentilizie" greche, diciassette le cristiane greche, dieci le ebraiche greche per un totale di cinquantacinque iscrizioni. Se a questo numero aggiungiamo le diciassette pagane greche per raggiungere le quarantacinque dell'inventario Raponi³⁶, arriviamo a settantadue iscrizioni greche tra pagane, cristiane ed ebraiche, cioè l'11,52% della collezione³⁷.

Molto più difficile da fare per lo stato della documentazione è il paragone con la collezione di Antonio Despuig y Dameto (1745-1813), già Uditore della Sacra Rota per la Corona d'Aragona (dal 1785),

³² Vd. Nasti 2001, 137-138; Nasti 2000, 45-54 soprattutto per la parte finita al Museo Nazionale di Napoli, che è poi la maggiore; per la parte finita in Vaticano vd. Filippi - Spinola 2001, 192-226; Spinola 1997, 19-20.

³³ I.M. Raponi, *Inscriptiones Latinae Musei Borgiani anno MDCCLXXXIX*, in *Codex Bibliothecae Apostolicae Vaticanae, Borgianus Latinus 278* (non vidi).

³⁴ Sulla struttura dell'inventario Raponi vd. Nasti 2000, 48-49.

³⁵ Il catalogo, conservato nell'Archivio Storico della Soprintendenza di Napoli e pubblicato da G. Fiorelli, in *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, Roma - Firenze 1878, I, XI-XX, è citato in Nasti 2000, 52-53, cui attingo.

³⁶ Di queste 17, sette finirono ai Musei Vaticani: Filippi - Spinola 2001, 211-222.

³⁷ Siamo comunque lontani dalle circa 100 iscrizioni greche di cui parla Borson 1796, 28-30 (la citazione è a p. 30: "environ cent inscriptions grecques"), cifra considerata in eccesso per Nasti 2000, 48 nt. 26.

Cardinale dal 1803, a Roma dal 1785 al 1794 e poi dal 1797 per alcuni anni³⁸. Nella sua piccola collezione (ca. 60 iscrizioni) ben sei sarebbero le greche, tra pagane e cristiane³⁹; tuttavia, secondo l'opinione di Antònia Soler i Nicolau, che da ultimo ha ripubblicato la collezione, si tratterebbe di iscrizioni non autentiche, ma di copie da originali antichi perduti⁴⁰.

Se cerchiamo di prendere come punto di riferimento il Maffei, la cui collezione superava addirittura le ottanta iscrizioni greche e si distingueva sia per la varietà di classi rappresentate sia per l'esoticità delle provenienze⁴¹, la collezione di iscrizione greche riunite da de Zelada non potrà che sfigurare tanto per quantità quanto per qualità. Ma quello di Maffei voleva essere un pubblico museo lapidario, mentre la collezione epigrafica de Zelada intendeva essere un'appendice e un complemento a collezioni di altra natura: il Cardinale era piuttosto un bibliofilo e uno studioso interessato alle scienze nelle sue varie declinazioni che non un appassionato nella raccolta di antichità. Se invece confrontiamo la sua collezione di iscrizioni greche con altre urbane contemporanee non potremo che apprezzarla e anzi vedere in essa un elemento di peculiarità.

Bibliografia

- ANDRES 1786: J. Andres, *Cartas familiares del abate D. Juan Andres a su hermano D. Carlos Andres, dandole noticia del viage que hizo a varias ciudades de Italia en el año 1785*, I, Madrid 1786.
- BAROCCHI 1982: P. Barocchi, *La storia della galleria e la storiografia artistica*, ASNP, ser. III, 12, 1982, 1411-1523.
- BAROCCHI 1983: P. Barocchi, *La storia della galleria e la storiografia artistica*, in: P. Barocchi - C. Ragionieri (edd.), *Gli Uffizi. Quattro secoli di una gal-*

³⁸ Pasqualini 2003, 295-309.

³⁹ CIL VI 18329 = IG XIV 2094 (bilingue, secondo Kaibel da *Casinum*); IG XIV 1539, 1570, 1882, 1979, da Ariccia, dove Antonio Despuig y Dameto aveva scavato negli anni 1788/89); ICUR I 3980 = 11680 = CIG IV 9551, dalla via Appia, dove pure aveva scavato nel 1794, in *vigna Cassini* tra il II e il III miglio.

⁴⁰ Soler i Nicolau 2011 (che peraltro in bibliografia non cita Pasqualini 2003): come ho già scritto, personalmente nutro non poche perplessità sulle modalità di individuazione delle copie e sul risultato finale.

⁴¹ Ritti 1981, 9-14: la collezione, iniziata nel 1716, al momento del suo completamento era una delle più rilevanti sul piano europeo. Maffei, acquistando sia sul mercato veneziano che su quello romano, era riuscito a selezionare testi che si distinguevano per la loro lunghezza e per la varietà dei contenuti.

- leria (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Firenze, 20-24 settembre 1982), I, Firenze 1983, 49-150.
- BILLANOVICH 1967: M.P. Billanovich, Falsi epigrafici, *IMU* 10, 1967, 25-110.
- BOLDETTI 1720: M.A. Boldetti, Osservazioni sopra i cimiteri de' santi martiri ed antichi christiani di Roma. Aggiuntavi la serie di tutti quelli, che fino al presente si sono scoperti, e di altri simili, che in varie parti del mundo si trovano: con alcune riflessioni pratiche sopra il culto delle sagre reliquie, I, Roma 1720.
- BORSON 1796: E. Borson, Lettre à M. Le Medicin Allioni sur les beaux arts et en particulier sur le cabinet d'Antiquités et d'Histoire Naturelle de S.E. Monseigneur le Cardinal Borgia à Velletri, Rome 1796.
- BUONOCORE 2004: M. Buonocore, Tra i codici epigrafici della Biblioteca Apostolica Vaticana, Faenza 2004.
- BUONOCORE 2007: M. Buonocore, Gaetano Marini e la nascita del primo Corpus delle iscrizioni cristiane latine e greche, in: XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae (Barcelona, 3-8 Septembris 2002), Barcelona 2007, 203-210.
- CALABI LIMENTANI 1998: I. Calabi Limentani, Scipione Maffei e l'epigrafia greca. Un primo orientamento, in: G.P. Romagnani (ed.), Scipione Maffei nell'Europa del Settecento, Verona 1998, 637-658 [= CALABI LIMENTANI 2010, 281-298].
- CALABI LIMENTANI 2010: I. Calabi Limentani, Scienza epigrafica. Contributi alla storia degli studi di epigrafia latina (Epigrafia e antichità, 28), Faenza 2010.
- CALDELLI 2008: M.L. Caldelli, Urne post antiche nella collezione de Zelada, in: M.L. Caldelli - G.L. Gregori - S. Orlandi (edd.), Epigrafia 2006. Atti della XIV Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori (Tituli 9), III, Roma 2008, 1365-1382.
- CALDELLI 2015: M.L. Caldelli, La collezione de Zelada attraverso le carte di Gaetano Marini, in: M. Buonocore (ed.), Gaetano Marini (1742-1815), protagonista della cultura europea. Scritti per il bicentenario della morte (Studi e testi, 492), II, Città del Vaticano 2015, 917-922.
- CALDELLI 2017: M.L. Caldelli, La collezione epigrafica del cardinale de Zelada (1717-1801), *Inscriptiones Sanctae Sedis*, 5, Città del Vaticano 2017, c.s.
- CANDEL CRESPO 2006: F. Candel Crespo, El Cardenal Don Francisco Javier Zelada y Rodríguez (1717-1801). Un ilustre y desconocido murciano, Mursia 2006.
- CAPECCHI 1980: G. Capecchi, Introduzione, in: G. Capecchi - G. de Marinis - A. Gunnella - L. Lepore - V. Saladino (edd.), Palazzo Peruzzi, Palazzo Rinuccini, Roma 1980, 71-80.
- COARELLI 1993: F. Coarelli, in: *LTUR*, I, 1993, 234, s.v. Capitolium Vetus.
- COARELLI 2014: F. Coarelli, Collis. Il Quirinale e il Viminale nell'antichità, Roma 2014.
- DEGRASSI 1951/52: A. Degrassi, Le dediche di popoli e re asiatici al popolo romano e a Giove Capitolino, *BCAR* 74, 1951/52, 19-47 [= DEGRASSI 1962, 415-444].

- DEGRASSI 1962: A Degrassi, *Scritti vari di antichità: raccolti da amici e allievi nel 75° compleanno dell'autore, I*, Roma 1962.
- DEL MONACO 2013: L. Del Monaco, *Le dediche di basileis alla Dea Roma e Giove Capitolino: bilancio degli studi e prospettive di ricerca*, *MediterrAnt* 16/2, 2013, 583-596.
- EUBEL 1958: K. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi, VI (1730-1799)*, Patavii 1958.
- FERRUA 1963: A. Ferrua, *La Galleria Lapidaria Cristiana del Vaticano*, *RAC* 39, 1963, 51-168.
- FILIPPI - SPINOLA 2001: G. Filippi - G. Spinola, *Il materiale archeologico della collezione Borgia in Vaticano. Le iscrizioni, le sculture, i mosaici, le terrecotte*, in: M. Nocca (ed.), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804. Giornate Internazionali di Studi (Velletri, 13-14 maggio 2000)*, Napoli 2001, 192-226.
- GERACI 1975: G. Geraci, *La collezione Di Bagno: le iscrizioni greche e latine (Epigrafia e antichità, 4)*, Faenza 1975.
- GUDIUS 1731: M. Gudius, *Inscriptiones antiquae cum graecae tum latinae a Go. Koolio et a Fr. Hesselio editae, Leovardiae 1731*.
- GUNNELLA 1980: A. Gunnella, *Le iscrizioni*, in: G. Capecchi - G. de Marinis - A. Gunnella - L. Lepore - V. Saladino (edd.), *Palazzo Peruzzi, Palazzo Rinuccini*, Roma 1980, 43-68, 101-197, 209-236.
- HACKENS 1961: T. Hackens, *Capitolium Vetus*, *BIBR* 33, 1961, 69-88.
- KAIBEL 1878: G. Kaibel, *Epigrammata Graeca ex lapidibus conlecta*, Berolini 1878.
- DE LALANDE 1786²: J.J. de Lalande, *Voyage d'un françois en Italie, contenant l'Histoire & les Anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description; les Usages, le Gouvernement, le Commerce, la Literature, les Arts, l'Histoire naturelle & les Antiquités; avec des jugements sur les ouvrages de peinture, Sculpture & architecture, & les Plans de toutes les grandes villes d'Italie, IV*, Paris 1786².
- LANZI 1782: L. Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata per comando di S.A.R. l'Arciduca Granduca di Toscana*, estratto dal *Giornale Pisano*, 47, Firenze 1782.
- LINTOTT 1978: A.W. Lintott, *The Capitoline Dedications to Jupiter and the Roman People*, *ZPE* 30, 1978, 137-143.
- LOMBARDI 1992: F. Lombardi, *Roma. Palazzi, palazzetti, case. Progetto per un inventario (1200-1870)*, Roma 1992.
- LUPI 1734: A.M. Lupi, *Dissertatio et animadversiones ad nuper inventum Severae martyris epitaphium*, Panormi 1734.
- MARANGONI 1740: G. Marangoni, *acta S. Victorini episcopi Amiterni et martyris*, Romae 1740.
- MELLOR 1975: R. Mellor, *Thea Rome*, Goettingen 1975.
- MELLOR 1978: R. Mellor, *The Dedications on the Catipoline Hill*, *Chiron* 8, 1978, 319-330.

- MENNELLA 1976: G. Mennella, Un apografo di iscrizioni latine e greche dalla bottega di Bartolomeo Cavaceppi (1756). *Bibl. Oliveriana di Pesaro*, ms. 445, fasc. XXXIX, IMU, 19, 1976, 389-412.
- MORONI 1853: G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, LX, Venezia 1853, 171-196, s.v. sagrista del papa, Praefectus Sacrarum Apostolicarum.
- MURATORI 1739-1742: L.A. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earundem collectionibus hactenus praetermissarum*, Milano 1739-1742.
- NASTI 2000: F. Nasti, La collezione epigrafica di Stefano Borgia nel Museo Nazionale di Napoli, in: G. Camodeca - H. Solin (edd.), *Catalogo delle iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli (ILMN)*, I. Roma e Latium, Napoli 2000, 45-54, 110 nr. 88.
- NASTI 2001: F. Nasti, VI classe: Iscrizioni, in: A. Germano - M. Nocca (edd.), *La collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo. Catalogo della mostra (Velletri, 31 marzo - 3 giugno 2001; Napoli, 23 giugno - 16 settembre 2001)*, Napoli 2001, 136-143.
- ORLANDI 2008: S. Orlandi (ed.), P. Ligorio, *Libri delle iscrizioni latine e greche*. Napoli, volume 7, Roma 2008.
- OSANN 1834: F. Osann, *Sylloge inscriptionum antiquarum graecarum et latinarum*, Lipsiae et Darmstadii 1834.
- PASQUALINI 2003: A. Pasqualini, Interessi eruditi e collezionismo epigrafico del cardinale Antonio Despuig y Dameto, in: J. Beltrán Fortes - B. Cacciotti - X. Dupré Raventós - B. Palma Venetucci (edd.), *Iluminismo e ilustración. Le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, Roma 2003, 295-309.
- PEEK 1955: W. Peek, *Griechische Vers-inschriften*, I. Grab-Epigramme, Berlin 1955.
- RITTI 1981: T. Ritti, *Iscrizioni e rilievi greci nel Museo Maffei di Verona*, Roma 1981.
- SME: Scipione Maffei. *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. Garibotto, Milano 1955.
- SOLER I NICOLAU 2011: A. Soler i Nicolau, *El fons epigràfic de la col·lecció Despuig d'escultura clàssica*, Palma de Mallorca 2011.
- SPINOLA 1997: G. Spinola, *Nascita e sviluppo della sezione epigrafica cristiana dei Musei Vaticani*, in: I. Di Stefano Manzella (ed.), *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica (Inscriptiones Sanctae Sedis, 2)*, Città del Vaticano 1997, 11-36.
- SPON 1676: J. Spon, *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant fait és années 1675 et 1676*, III, Lyon 1676.
- VASI 1970 [1794²]: M. Vasi, *Itinerario istruttivo di Roma, o sia descrizione generale delle opere più insigni di pittura, scultura e architettura*, Roma 1794² [riedito da G. Matthiae, Roma 1970].

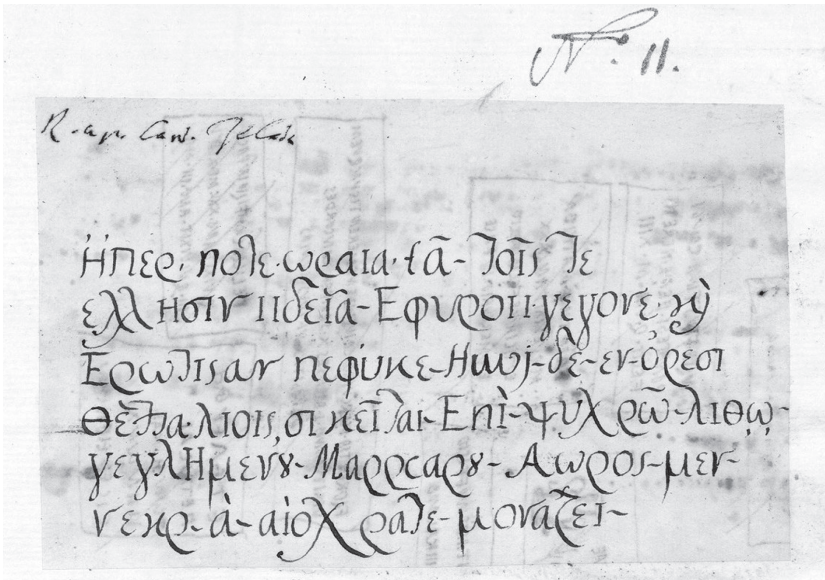


Fig. 1. Vat. 9133, f. 229r, nr. 11 (da M.L. Caldelli, *La collezione epigrafica del cardinale de Zelada (1717-1801)*, *Inscriptiones Sanctae Sedis*, 5, Città del Vaticano 2017, 183, fig. 326).